

Alessandro Marongiu

Massimo Onofri

Recensire – Istruzioni per l'uso

Roma

Donzelli

2008

ISBN 978-88-6036-303-9

Nel 2007, un anno prima cioè dell'uscita di *Recensire – Istruzioni per l'uso*, Massimo Onofri pone le basi teoriche della propria concezione di critica letteraria in *La ragione in contumacia – La critica ai tempi del fondamentalismo* (Roma, Donzelli), basi che troveranno poi ampia esemplificazione della loro messa in pratica in, appunto, *Recensire*. Quali sono, dunque, queste basi? Partendo dalle «risposte alle grandi domande sui concetti di autore, testo e lettore» che la teoria della letteratura ha posto nel corso del Ventesimo secolo, Onofri si schiera senza esitazioni dalla parte della critica militante, la sola che, avendo scelto come unica guida la ragione e ponendosi sempre al fianco del lettore in carne e ossa – cioè di quel lettore che mentre legge continua a vivere la vita di tutti i giorni, e magari la scopre influenzata proprio dall'opera che sta leggendo –, abbia voluto e saputo opporsi al totalitarismo tipico di quella teoria, che dell'applicazione di un metodo scientifico alla letteratura ha fatto la sua ragione d'essere e la sua missione durante il Novecento. Movendo da queste considerazioni, con *Recensire* Onofri focalizza l'attenzione sul mestiere e gli strumenti – ecco spiegato il perché di un sottotitolo come *Istruzioni per l'uso* – del recensore, a partire da una descrizione inequivocabile del campo in cui quest'ultimo si misura, la recensione, ovvero quell'«articolo pubblicato su riviste o giornali che, attraverso un'analisi critica, esamina un'opera letteraria, storica, scientifica ecc., di recente pubblicazione, dando un giudizio sul valore di essa o discutendone le posizioni o i risultati», secondo la definizione proposta dal *Grande dizionario della lingua italiana* di Salvatore Battaglia (Torino, Utet, 1961-2002). Già da queste parole, sostiene l'autore, emergono i due elementi fondativi della recensione, che, «svariando secondo diversi possibili gradi, da un minimo d'oggettività documentale a un massimo di disposizione soggettiva», e cioè posizionandosi al centro, «in equidistante beatitudine», di un'ipotetica linea ai cui estremi si trovino la scheda (il massimo d'oggettività) e il saggio (il massimo di disposizione soggettiva), stanno tra loro in stretto rapporto dialettico: parliamo della valutazione e dell'informazione. Il passo successivo è quello che porta dentro il laboratorio (artigianale, si sarà capito, e non scientifico) del recensore, con una serie di esempi tratti dalla stampa prettamente specializzata, quella letteraria, quanto da quella giornaliera. Ecco, allora, un capitolo sull'importanza del riassunto, strumento utilissimo per chi deve dar conto di un libro, e non solo in quanto veicolo del suo contenuto, ma perché ne permette «la riappropriazione e riorganizzazione del senso, insomma [il] ritorno a un qualche ordine secondo la sintassi, diciamo così, democratica della critica»; ordine che, è bene precisare, è molto distante dall'essere reazionario, ma che è piuttosto, «semplicemente, la prima conseguenza d'un atto di razionalizzazione». A testimoniare del buono e del cattivo uso che del riassunto può fare un recensore, vengono chiamati in causa rispettivamente Francesca Borrelli per un articolo su *Il fantasma esce di scena* di Philip Roth («sa servirsi [...] di tutti quegli "ammiccamenti", quelle veloci "allusioni" che conferiscono spessore semantico al riassunto, che lo proiettano oltre il testo recensito, che lo spalancano sul contesto»), e Cesare Segre, che recensisce *La vita in comune* di Letizia Muratori nel modo che sembra essergli più congeniale, quello di «un lungo riassunto del libro, ridotto all'osso della sua trama [...]», con «asserzioni giudiziose e opportuna sequenza di domandine e risposte». Ancora: Onofri si confronta, inevitabilmente, con le ragioni dello scrivere chiaro – che è la caratteristica forse più significativa di una critica che, secondo anche il suo modo d'intenderla, voglia dirsi davvero democratica, cioè accessibile a tutti – e dello scrivere scuro, che è

proprio, per contro, di chi ne ha una concezione esoterica. Lo spunto viene da un celebre scambio d'opinioni in merito tra Goffredo Parise e Franco Fortini svoltosi sulle pagine del «Corriere della sera» nel 1977, e originato dalla lamentele di un lettore che trovava nel quotidiano una «parte scritta "per tutti"», e «un'altra, invece, concepita solo per pochi». Ma poiché la pietra di paragone, in *Recensire*, è spesso e volentieri offerta dalla teoria della letteratura, non può certo mancare un capitolo sul concetto (e non solo) di autore: quello che i teorici, per capirci, hanno dato per morto per tutta o quasi la seconda metà del secolo passato. E che oggi, finita quella stagione, pare invece più vivo e vegeto che mai: basti il dato empirico della «quotidiana baldoria dei festival letterari, dove gli autori s'affollano come star, in qualche caso già leggendarie, mentre i loro romanzi sembrano esaurirsi nel gesto, appunto autoriale, di chi appone il suo autografo [...]». Detto del capitolo "Per un'etica della critica", in cui Massimo Onofri ripercorre le tappe della sua diatriba con Antonio D'Orrico, famoso recensore del Magazine del «Corriere della sera», per mostrare come della critica si possa fare un uso privatistico a danno, specialmente, dell'ignaro lettore che non può certo conoscere tutti i retroscena del mondo letterario ed editoriale, l'autore affronta un tema sempre all'ordine del giorno per chi si deve esprimere sui libri altrui, quello della stroncatura: da «intendere [...] non soltanto come un determinato genere letterario, che pure ha dato risultati esteticamente notevoli, ma anche come atteggiamento e disposizione intellettuale, insomma come precisa modalità del pensiero critico». Perché «se la letteratura è un modo [...] di abitare il mondo, il critico non potrà non attribuirsi, oltre il ruolo di guida turistica [...] anche quello di sovrintendente ai beni culturali o di ispettore pubblico, assolutamente deciso a denunciare gli eventuali abusi edilizi, le speculazioni, le devastazioni ambientali».